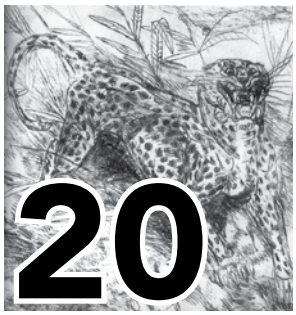
- L'origine dei font
- 50esimo Antonio Ligabue
- I 5 sensi

E.LUI news

n.3

La tipografia digitale

5



Grafica creativa • Consulenza Prestampa & File Setup
Centro Stampa Digitale
Stampa Offset • Editoria • Manualistica
Masterizzazione CD/DVD
Web Design • Servizi fotografici • Video Making

Via XXV Aprile 31 - 42046 Reggiolo (RE)
tel. 0522 972151 - fax 0522 971929
www.eluitipografia.it - info@eluitipografia.it

Progetto grafico e impaginazione
Alessia Petocchi e Federico Pau

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2019

POTRAI RICHIEDERE
I NUMERI PRECEDENTI

●●●

Il 12 giugno 2005 all'università di Stanford un uomo di mezz'età, davanti ad una platea di studenti, parlò dei tempi in cui lui cominciò a seguire delle lezioni di calligrafia. *"In tutto il campus, ogni manifesto, ogni etichetta era scritta a mano con calligrafie meravigliose. Dato che avevo mollato i corsi ufficiali, decisi che avrei seguito il corso di calligrafia per imparare a scrivere così. Appresi la differenza tra i tipi di caratteri Serif e San Serif della differenza tra gli spazi che dividono le differenti combinazioni di lettere di che cosa rende grande una stampa tipografica del testo. Fu meraviglioso, in un modo che la scienza non è in grado di offrire perché era artistico, bello, storico e io ne fui assolutamente affascinato"*. Quell'uomo era **Steve Jobs** che circa dieci anni dopo si ritrovò a progettare e creare il primo computer Macintosh, lo dotò di una capacità assoluta: un'ampia gamma di font tipografici.
Con una lieve punta di modestia che lo contraddistingue, **Steve Jobs** non esitò ad affermare che se non fosse stato per la sua intuizione, oggi non ci sarebbe nessun personal computer con quelle capacità.

Pressoché estranee ai più fino a vent'anni fa, e comunque relegate al panorama dei caratteri tipografici per la stampa cartacea, grazie all'avvento della tecnologia informatica e l'innovazione della comunicazione visiva, le font sono divenute vere e proprie "compagne" per tutti i grafici e i web designer, nonché protagoniste del vivere quotidiano. *I font non sono semplicemente simboli ma veri e propri strumenti di comunicazione che aiutano a raccontare storie e a rendere attraenti le informazioni dal punto di vista visivo*. Nel suo Macintosh, oltre ai caratteri noti come il Times New Roman e l'Helvetica, **Jobs** ne introdusse di nuovi, dei quali curò molto l'aspetto e i nomi. Alcuni li chiamò come le sue città preferite, per esempio il Chicago e il Toronto, altri li rese originali e aggraziati tanto che, come il Venice e il Los Angeles, parevano scritti a mano. **Steve Jobs** aveva intuito come le font non fossero il semplice disegno di lettere dell'alfabeto ma costituissero un vero e proprio veicolo di emozioni. Fu questo l'inizio di un'autentica rivoluzione, di una volontà di stupore e di stupire che da sempre accompagna le presentazioni di **Steve Jobs** dell'ultima novità Apple. Perché, come disse **Jobs** al termine del suo discorso agli studenti,

"SIATE AFFAMATI. SIATE FOLLI"

LE ORIGINI DELLA SCRITTURA

Pittogrammi

PITTOGRAMMI

I pittogrammi sono disegni che, messi insieme, raccontano una storia.
Oltre 35.000 anni fa, i nostri antenati dipinsero e graffiarono la pietra per raccontare attraverso disegni chiamati pittogrammi, avvenimenti di caccia che potevano essere compresi da chiunque, senza alcun processo mentale di astrazione. In questo modo gettarono il seme per la elaborazione di un codice.

IL CUNEIFORME

I Sumeri introdussero l'utilizzo della scrittura usando caratteri cuneiformi (a forma di cunei). Essa nacque per esigenze amministrative, cioè per tenere il conto delle merci.
A differenza degli antichi egizi, la scrittura mesopotamica era fonetica e non ideografica (cioè invece di rappresentare cose, uomini ed animali attraverso dei segni, associavano i segni ai suoni cosicché dalla loro composizione potessero avere origine le parole).
Questo tipo di scrittura era molto più semplice, perciò era un grande passo in avanti per la storia della comunicazione e per l'evoluzione del sapere umano.

GLI IDEOGRAMMI

Era una forma di scrittura composta da simboli (ideogrammi) che rappresentavano oggetti reali o concettuali.

I GEROGLIFICI

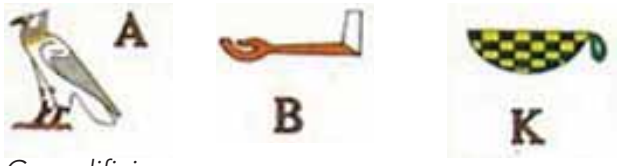
Nel seguito gli egiziani semplificarono molto il sistema geroglifico di numerazione adoperando il cosiddetto sistema ieratico più adatto alla scrittura con penna e inchiostro su fogli di papiro.

Ideogrammi della scrittura giapponese

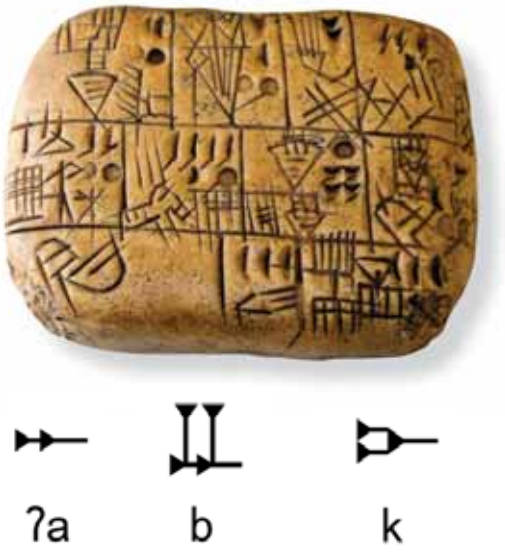
L'ALFABETO GRECO

È un sistema di scrittura composto da 24 lettere (7 vocali e 17 consonanti) e risale al IX secolo a.C.; deriva dall'alfabeto fenicio, nel quale a ogni segno era associato un solo suono.

A loro volta, gli stessi segni dell'alfabeto fenicio deriverebbero da una semplificazione di alcuni geroglifici egizi i quali, per il principio dell'acrofonia, persero il loro significato iniziale, lasciando a ciascun segno solo il valore fonetico.

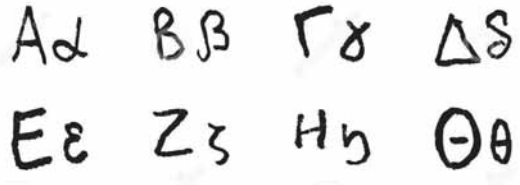


Geroglifici



Cuneiforme

Ideogrammi



Alfabeto greco

IL PRIMO LIBRO IN EUROPA

La Bibbia di Gutenberg o «Bibbia a quarantadue linee» (B42) è il primo libro stampato in Europa con la tecnica dei caratteri mobili. Nel 2001 è stata inserita dall'UNESCO nell'elenco della Memoria del mondo. Realizzata a Magonza a partire dal 23 febbraio 1453 nell'officina tipografica di Johannes Gutenberg, la bibbia di Gutenberg si compone di due volumi per un totale di 1282 pagine.

IL PRIMO LIBRO IN ITALIA

XV secolo. Prima edizione stampata in Italia del **De oratore di Cicerone**. Conrad Sweynheim e Arnold Pannartz, entrambi di Magonza, dove erano stati allievi di Gutenberg, furono infatti i due tipografi tedeschi che introdussero in Italia l'arte della stampa. Nel 1464 impiantarono la prima tipografia italiana, stampando dapprima un Donato (Ars grammatica), e quindi il De oratore, entrambi senza data.

MARCI TVLLII CICERONIS DE
ORATORE LIBER PRIMVS.
OGITANTI MIHI SEPENVME-
ro & memoria uetera repetenti per bea-
tissime.Q. frater illi uideri solent qui in
optima.REPV: quum & honoribus &
rerŷ gestarŭ gloria florerent eŭ uitę cur-
sum tenere potuerŭt: ut uel i negotio sine
periculo: uel in otio cŭ dignitate esse pollent: At nunc quod
mihi quoq; inirŭ requiescĕdi atq; animŭ adtribuendi nostre
prędara studia referendi fore iustum et prope ab omnibus
cōcessum arbitrarer: si inimicus forensiŭ rerŷ labor: et am-
bitionis occupatio de curia bonoŷ eiŭ status flecti cōmutasset.
qui spem cogitationŭ & consiliorŷ meorŷ cŭ graues cōuen-
entiŭ tēporŷ: num uarii nri casus fefellerunt: Nam qui locus
quietis & tranquillitatis plenissimus fore uidebaŭ: eo maxi-
me moles molestiarŷ & turbulentissime tempestates exstitĕrŭt
Neq; uero nobis cupientibus atq; exoptatibus fructus ocii
datus est ad eas artis quibus a pueris dediti fuimus cele-
brādas inter nos q recolendas: Nam ipsa etate incidimus
in ipsam perturbationē disciplinę ueteris: & cōstituti deuen-
imus i mediŭ rerŷ omniŭ certamĕ atq; discrimen: & hoc tēs
omne post cōstitutŭ obiecimus hīs studiis: qui p nos a cō-
muni peste depulsi in nos meos tēpos redundarēt: Sed tamen
si eis ad asperitatibus rerŷ ad angustiis temporis obsequar
studiis nostris: & quam mihi uel fraus inimicorum uel causa
amicorŷ: uel res p. tribuat otii ad scribendū potissimū con-
feram: Tibi uero frater neq; hortanti dempto neq; rogāti: nā
neq; auctoritate quisq; apud me plus ualere te potest: neq;

I PRIMI **FONT**
E CURIOSITÀ...

Il linguaggio possiede una sua presenza fisica e questa presenza si esprime attraverso i font. Scegliere con cura quale font utilizzare travalica le pure questioni di gusto personale, ha più a che fare con le buone regole tipografiche, quelle che distinguono un lavoro professionale.

BODONI
IL PRIMO CARATTERE MODERNO

Iniziamo in compagnia di Giambattista Bodoni (1740-1813), una delle personalità più importanti della tipografia italiana. Possiamo definire il Bodoni il primo carattere moderno, poiché è asciutto, severo ed elegante, caratterizzato da un netto contrasto tra le aste.
Il font Bodoni è una specie di simbolo per la città di Parma, che accolse il tipografo piemontese per gran parte della sua vita: insomma, l'abbinamento tra il carattere e la città ducale dura ancora oggi, a più di due secoli di distanza dalla morte del creatore del font.
Se vi capita di passeggiare per le vie della città emiliana, potete ammirare il font Bodoni nelle opere della provincia e del comune di Parma, come per esempio le targhe stradali, i cartelloni delle pubblicità e le pubblicazioni a stampa, così come nella maggior parte dei testi che sono stampati per conto delle amministrazioni pubbliche locali.

Avant Garde
IL FONT IDEATO PER UNA RIVISTA

Tra le personalità più importanti del design internazionale c'è Herb Lubalin (1918-1981), l'art director del magazine Avant Garde. Il carattere fu infatti creato per il suo logo. Quali sono le caratteristiche di questo alfabeto sans serif? Se dovessimo associare ai suoi caratteri una figura geometrica, questa sarebbe senza dubbio il cerchio. Per via del suo sapore retrò, l'Avant Garde è spesso utilizzato nella grafica vintage. L'Avant Garde è molto utilizzato, soprattutto negli ultimi decenni; esempi di rilievo sono i loghi di brand famosi, come Adidas.

Futura
IL FONT SULLA LUNA

In Germania, nel 1927, Paul Renner creò il Futura. Il font rispecchiava appieno lo spirito del suo tempo, governato dal razionalismo e dal funzionalismo della scuola del Bauhaus. Il Futura è caratterizzato da una rigorosa geometria, è privo di grazie e le lettere derivano da forme semplici come il cerchio, il quadrato e il triangolo. Ritroviamo questo font nel logotipo di alcuni brand, come Volkswagen e Ikea (poi sostituito dal Verdana), e nelle locandine di noti film come "2001: Odissea nello spazio" e "American Beauty". Senza dubbio, la conquista più importante del Futura è stata quella di arrivare sulla Luna: è stato scelto per l'incisione della placca in alluminio lasciata sulla Luna nel 1969, durante la Missione Apollo 11.

Helvetica

IL FONT 100% SVIZZERO

Helvetica è il carattere tipografico progettato nel 1957. L'Helvetica è un carattere tecnico, essenziale e super leggibile. Fu ampiamente utilizzato negli anni Settanta, lo ritroviamo infatti in moltissimi loghi e in tante campagne pubblicitarie dell'epoca. L'Helvetica è il carattere scelto da Unimark per la segnaletica della metropolitana di New York, ed è anche il font del logo di Toyota, Lufthansa, Panasonic, Mattel, Jeep, The North Face e American Airlines.

Comic Sans

IL FONT PIÙ BISTRATTATO

Nel 1995 è entrato nel sistema Microsoft e, da quel momento, è diventato uno dei font più popolari e utilizzati. Il Comic Sans è un sans serif semplice, scherzoso e infantile, ispirato alle vignette dei fumetti. "Comic", in inglese, significa appunto fumetto. Perché in tanti hanno preso di mira proprio questo carattere? Al di là delle pure valutazioni estetiche, il problema di questo font è che è stato usato spesso a sproposito. Il caso più eclatante di utilizzo scorretto del Comic Sans proviene dal mondo della scienza. Il "reato tipografico" fu commesso dal CERN di Ginevra, che presentò una della scoperte più importanti della storia, quella del Bosone di Higgs, con slide che utilizzavano questo carattere scherzoso e informale. La "particella di Dio", così come viene chiamata, meritava sicuramente un font più serio.

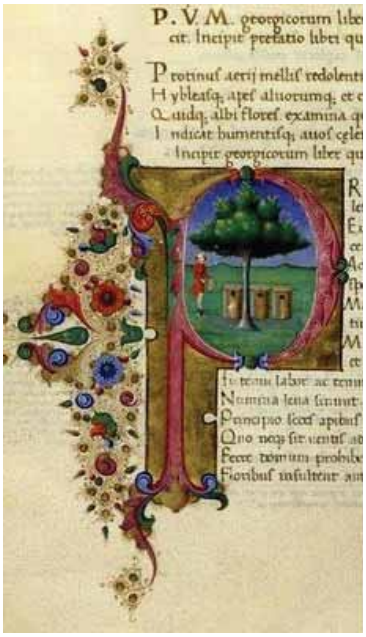
UNA SCELTA DI FONT ERRATA :(PUO' COMUNICARE UN MESSAGGIO SBAGLIATO

"Secnodo un pfrosseore dlel'Unviesrità di Cmabrdige, non imorpta in che oridne apapaino le letetre in una paolra, l'uinca csoa imnorptate è che la pimra e l'ulimta letetra sinao nel ptoso gituso.

Il riustlato può serbmare mloto cnof-suo e noonstatne ttuto si può legerge sezna mloti prleobmi. Qesuto si dvee al ftato che la mtene uanma non lgege ongi ltetera una a una, ma la paolra nel suo isineme. Cuorsio, no?"

SE IL TESTO DIVENTA IMMAGINE

www.didatticarte.it
di **Emanuela Pulvirenti** 16 marzo 2014

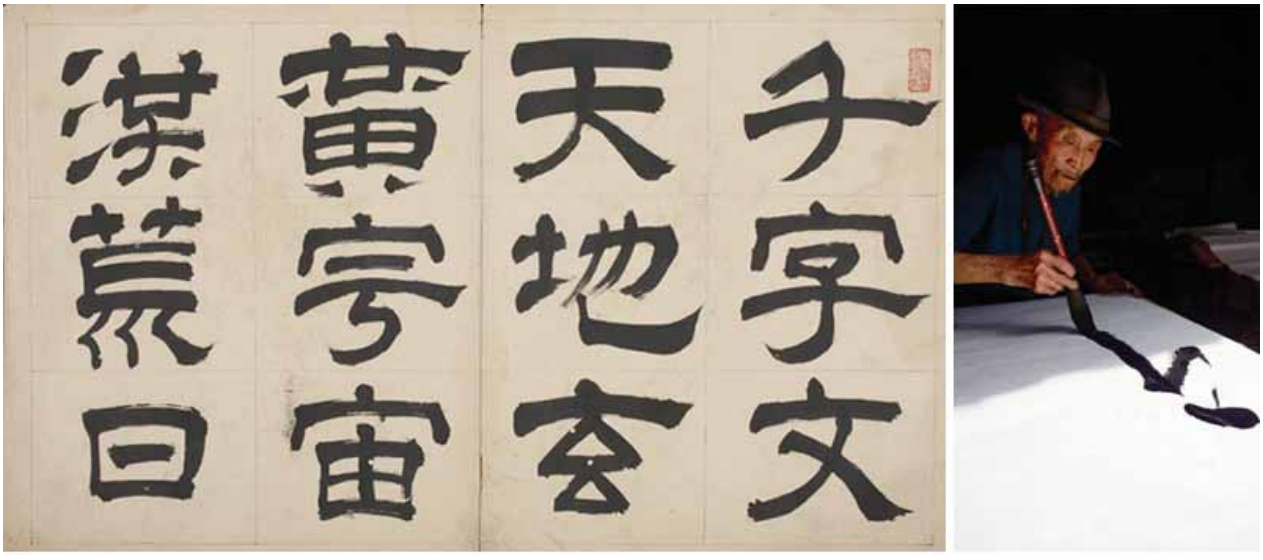


Le lettere, i grafemi, oltre ad avere un senso e un suono legato alle convenzioni linguistiche, sono anche segni tracciati sul foglio (ed è dalle immagini, d'altra parte, che derivano… come la A deriva dall'ideogramma della testa di un toro). Ed essendo segni, sono leggibili anche come immagini, al di là del significato semantico che possiedono.
Se n'erano già accorti i **miniatori medievali** quando trasformavano il capolettera in una piccola opera d'arte figurativa basandosi sulle forme geometriche delle varie iniziali.

Alcuni tipi di scrittura, come quella araba, quella cinese o quella giapponese, si prestano in modo particolare ad essere osservate per le loro caratteristiche estetiche.
Scrivere con queste calligrafie è già di per sé una forma d'arte!

Il nostro alfabeto, se da un lato proviene dagli ideogrammi, non ha la stessa immediatezza visiva delle grafie orientali. Tuttavia, nella disposizione delle lettere si può realizzare una composizione figurativa.

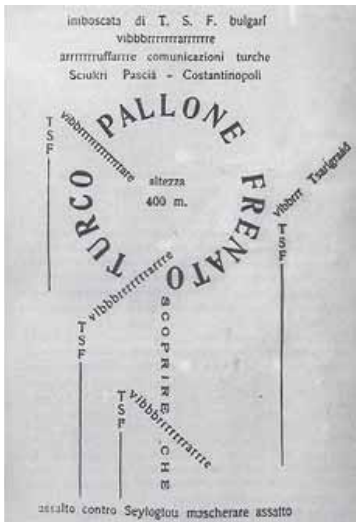
grafia araba



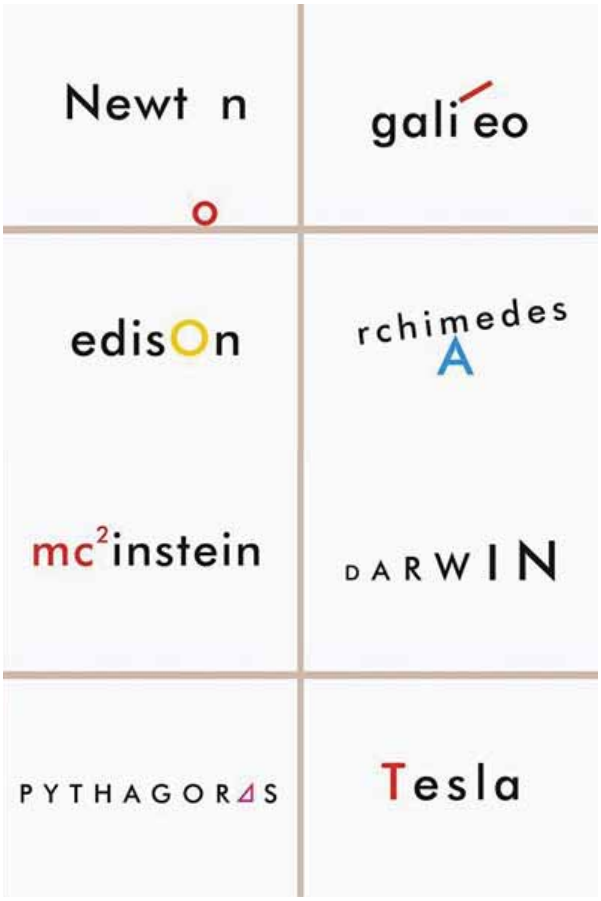
grafie orientali

Questo avveniva fin dall'epoca classica
con i cosiddetti Carmina figurata e poi,
nel XX secolo con i calligrammi
e le poesie visuali.
Si tratta di testi poetici distribuiti
lungo un'immagine legata al contenuto stesso.
Uno dei più famosi autori di calligrammi è
stato il poeta francese **Guillaume Apollinaire**
(è celebre quello a forma di **torre Eiffel**
del 1918 con cui manda saluti dalla Francia).

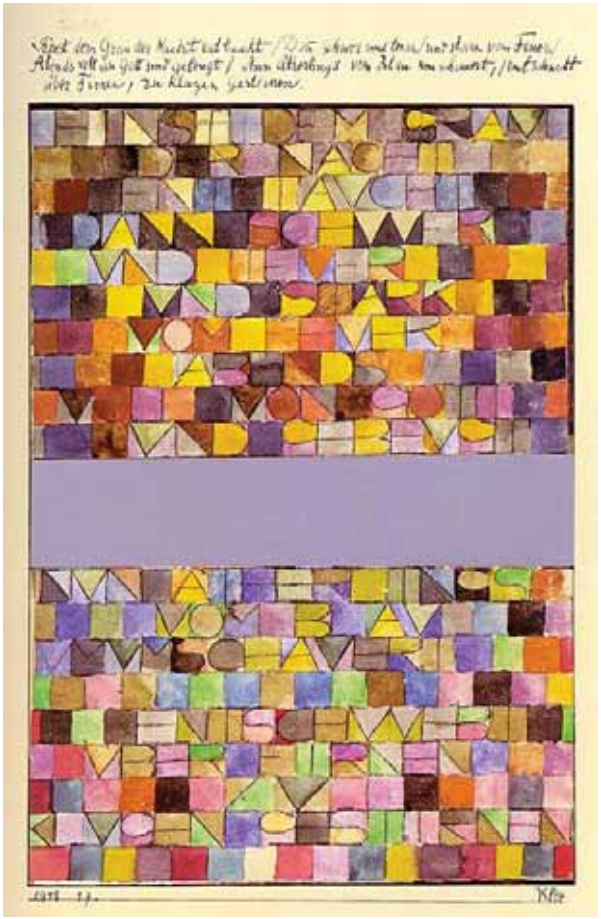
Degli stessi anni sono altre forme
di **testi visivi** nei quali interviene
anche l'**effetto onomatopeico** delle parole.
È il caso delle **Parole in libertà** (o **Parolibere)**
di **Filippo Tommaso Marinetti,**
il poeta futurista autore del celebre
Zang Tumb Tumb.
Si tratta di un esperimento
che aprirà nuovi orizzonti
alla letteratura e alla grafica.
Le parole non hanno più neanche
un significato vero e proprio,
evocano rumori, boati, sibili di proiettili
in un incredibile **effetto sinestetico**.



Si è senz'altro ispirato alle parolibere il sudcoreano **Ji Lee** con il suo recente progetto **Word as image**.
Una serie di parole con forte caratterizzazione visiva, che oltre alla grafica fortemente visuale, sono supportate da efficaci animazioni.
Qualcosa del genere ha fatto anche il creativo indiano **Kapil Bhagat** che ha reinterpretato i nomi dei maggiori scienziati esprimendone in chiave grafica il settore di ricerca.



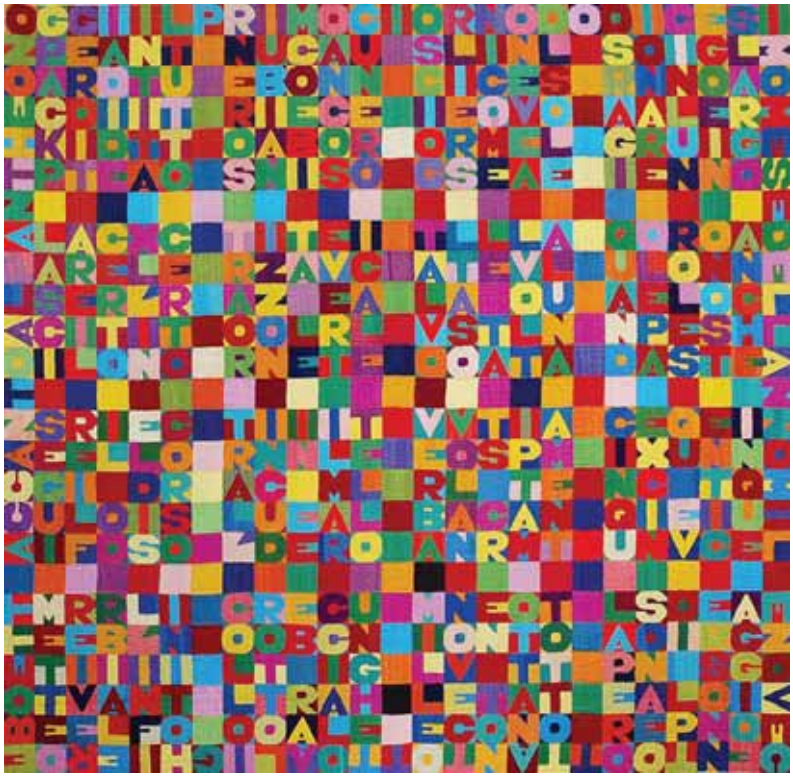
Ma torniamo all'inizio del Novecento, quando un altro artista, **Paul Klee**, partendo dalla pittura giungeva alla scrittura in modo completamente diverso creando, in questo caso, un rapporto tra testo, forme e colori.
L'opera più interessante da questo punto di vista è Dapprima innalzatosi dal grigiore della notte, una poesia scritta in tedesco dallo stesso pittore nel 1918 e rappresentata con un delicato acquerello.
Ogni lettera è inserita in un quadrato, a sua volta suddiviso in altre forme geometriche dalla lettera che contiene.
Le varie parti hanno colorazioni diverse, tali da far percepire come figura lo sfondo dietro ogni lettera.
Le scelte cromatiche variano in base ai concetti espressi nel testo, così al grigiore della notte corrispondono dei toni spenti, al fuoco fa riscontro una dominante rossa, al blu una prevalenza di toni freddi.
Negli anni Trenta Klee porta alle estreme conseguenze il rapporto tra testo e immagine inventando i cosiddetti pseudo-grafemi, segni minimi di un nuovo alfabeto primitivo, incontaminato ma altamente espressivo (e non a caso ricorda tanto le scritture orientali).



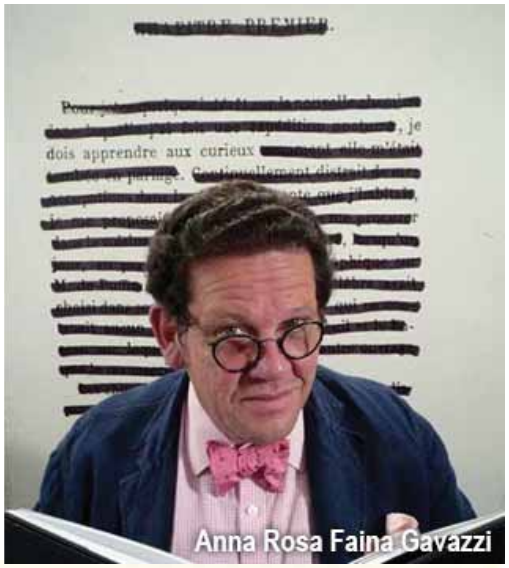
Negli anni Venti, intanto, era esploso il fenomeno **Dada**, con la sua dirompente creatività, che coinvolse, naturalmente, anche la grafica e la letteratura. Sembrano parolibere anche quelle di **Tzara, Ball e Hausmann** ma in questo caso non si cerca un nuovo significato, anzi è meglio che non ce ne sia più alcuno! Ecco, infatti, la ricetta che scrive **Tristan Tzara** per creare una poesia dadaista:
"Prendete un giornale.
Prendete un paio di forbici.
Scegliete dal giornale un articolo che abbia la lunghezza che volete dare alla vostra poesia.
Ritagliate l'articolo. Tagliate poi con cura tutte le parole dell'articolo e mettetele in un sacchetto. Agitate con dolcezza ed estraetele collocandole nell'ordine di estrazione.
Copiatele con coscienza; la poesia vi assomiglierà e sarete diventato 'uno scrittore molto originale'".

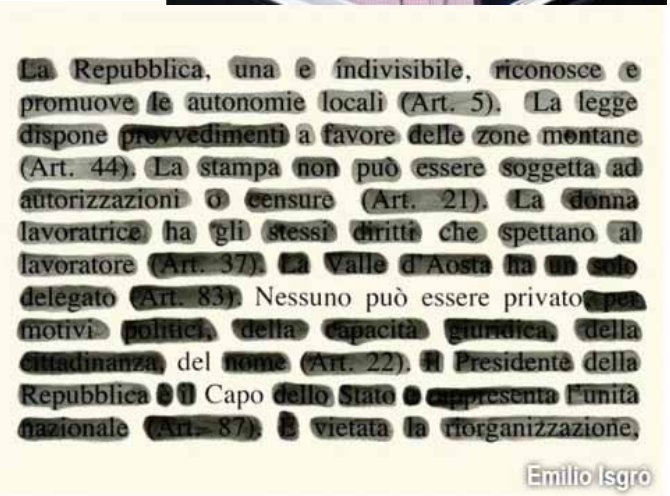
Per ritrovare lo stesso interesse per il testo-immagine occorre aspettare altri trent'anni fino alla nascita dell'**arte concettuale**, una corrente degli anni Sessanta che mette al centro dell'espressione artistica un ragionamento estetico, spesso autoreferenziale. Con **Joseph Kosuth**, **Mario Merz**, **Bruce Nauman** e **Maurizio Nannucci** fanno la loro prima comparsa i testi al neon. Frasi che spesso descrivono solo se stesse ma che nella loro luminosità diventano oggetti astratti, immagini fluttuanti nello spazio, vere opere visive.

Più vicino alla poetica dell'acquerello di **Klee** è il lavoro di **Alighiero Boetti**. I suoi splendidi tessuti ricamati, realizzati negli anni Ottanta, sono griglie geometriche di lettere colorate nelle quali, però, solo poche sequenze hanno un senso anche verbale.
Nell'opera qui a lato, ad esempio, l'autore si "firma" lungo la cornice con tanto di data e luogo, ma il resto delle lettere non parrebbero essere collegate. Sembra quasi un crucipuzzle in versione artistica…



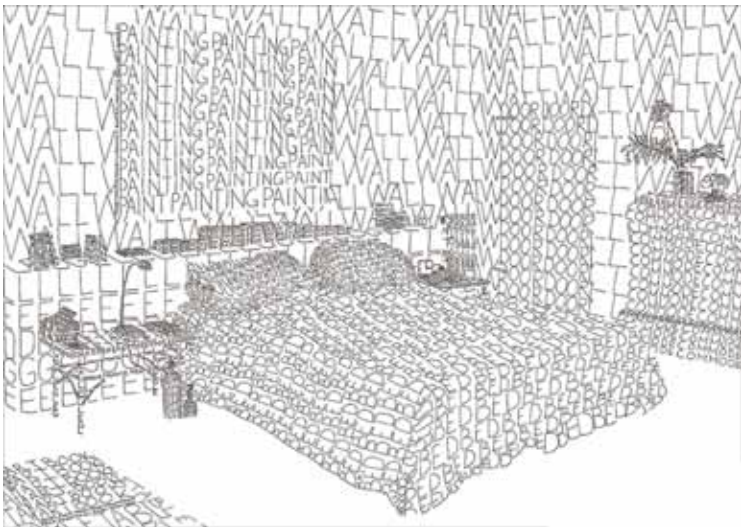
Operazione completamente diversa
è quella che fa **Emilio Isgrò**
con le sue cancellature.
L'operazione artistica, semplicissima,
consiste nella cancellazione
di quasi tutte le parole in una pagina tale
che quelle rimaste producano
un nuovo senso e le strisce nere
creino una composizione
geometrica astratta.
Tutto cominciò nel 1962,
quando correggendo delle bozze,
Isgrò si ritrovò alla fine
tra le mani un aggrovigliato
insieme di segni e correzioni, episo-
dio che così descrive:
"Un mare di cancellature,
il cui peso era più forte
delle parole".





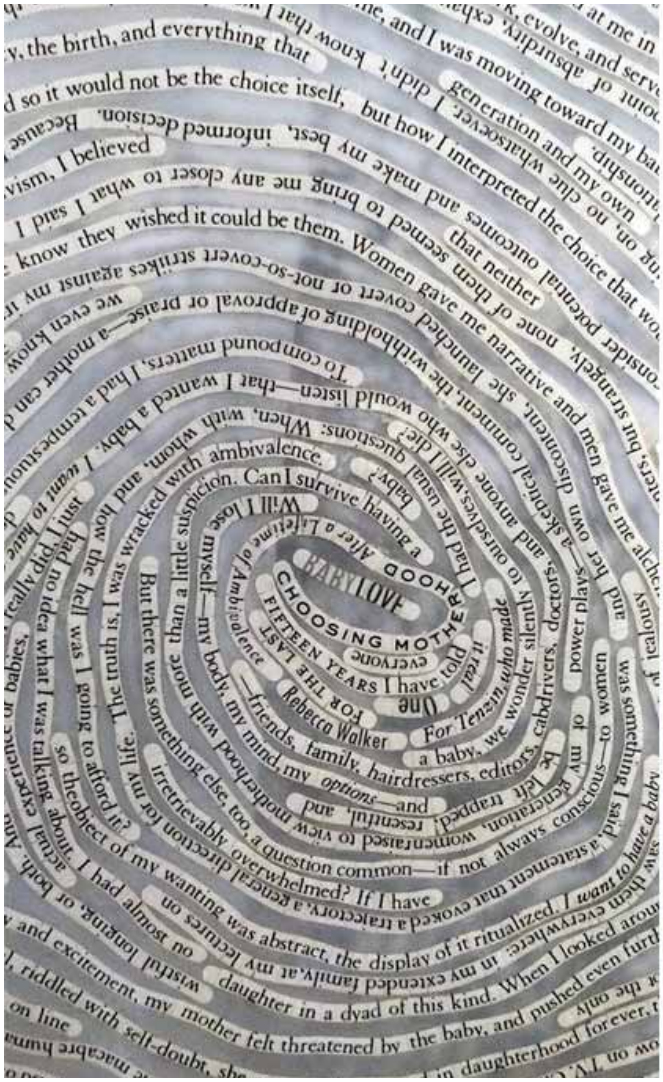
È molto simile il lavoro di
Anna Rosa Faina Gavazzi,
artista che conosciamo soprattutto
per "Expédition nocturne n° 1",
l'opera cancellata che si trova alle spalle
di **Philippe Daverio** nella trasmissione
Passepartout.
Questa tecnica è chiamata anche
caviardage e, sebbene sembri a prima vista
qualcosa di aridamente concettuale,
può diventare un gioco **estremamente**
creativo da **fare anche a scuola.**
Ecco come procedere:
prendete una pagina di testo
senza immagini (magari fate
la fotocopia…), individuate alcune parole
che possano dare un nuovo senso
al testo scritto, in pratica una poesia
nascosta, completate con cancellature
e immagini che possano esplicitare
il significato acquisito.

Oggi esistono decine di forme di contaminazione visivo-verbale. C'è l'artista svedese **Thomas Broomé** che disegna usando le parole come texture per riempire l'oggetto che ha quel nome. Nell'esempio qui a lato il letto è disegnato solo con la parola bed, la porta con door e così via. Un approccio simile è quello di **Dan di Wordanimals** che con i nomi degli animali ricrea le sagome degli animali stessi.



C'è l'austriaco **Anatol Knotek** che usa lettere e numeri per comporre volti oppure decostruisce singole parole per esplicitarne i significati visivi. Di volti fatti con lettere e parole se ne trovano di tanti altri artisti come **Sean Williams**, che usa i testi delle canzoni per creare il volto dell'autore, **Craig Ward**, il cui progetto si chiama proprio words are pictures (le parole sono immagini) o **Ashed Dreams**.

C'è anche l'americana **Cheryl Sorg** che sembra quasi riprendere l'antica ricetta della poesia dadaista. Le sue **opere tipografiche**, infatti, sono strisce lunghissime, composte da parti di testi vari (ma in alcuni casi avvolge a spirale un intero canto della Divina Commedia…) che alla fine assumono un senso nuovo e una forma nuova.



E poi ci sono le emoticon… avete presente quelle faccine che creiamo digitando sulla testiera due-punti, trattini, parentesi chiuse o aperte?
Gualtiero e Roberto Carraro ne hanno fatto uno studio sistematico con il loro **progetto EmoticonArt**, un'iniziativa che mira a studiare e valorizzare la scrittura digitale dei più giovani.

:-) :-(:'-(

;-) :-/ >:-(

"Il piombo più dell'oro ha cambiato il mondo.
Ed il piombo delle cassette di composizione tipografica
l'ha cambiato più di quello dei fucili."

Georg Christoph Lichtenberg (1742-1799)

1946 2016
Settant'anni nella stampa

Volume pubblicato da E. Lui Editore
in occasione del settant'esimo
dalla fondazione della tipografia

Il dorso... lo mettiamo *in* QUADRO

E. Lui Tipografia

Via XXV aprile 31 - 42046 Reggiolo (RE) tel. 0522 972151 - fax 0522 971929

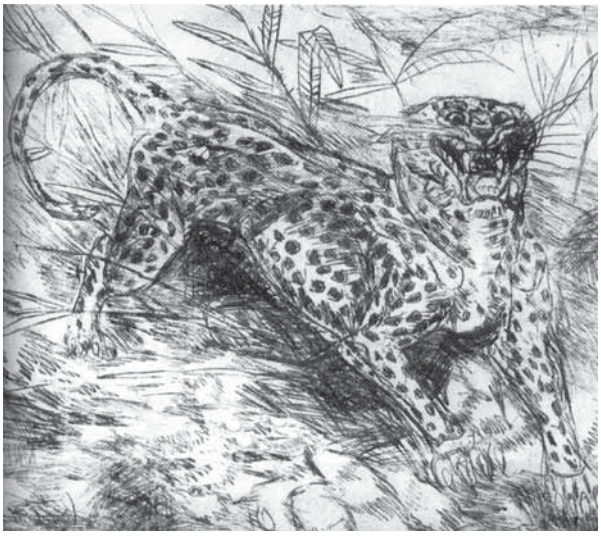
www.eluitipografia.it - info@eluitipografia.it

50ESIMO ANTONIO LIGABUE (1899-1965). PLAQUETTE STAMPATA NEL DICEMBRE 1993

Era la fine degli anni '50 del secolo scorso e in un piccolo paese come Reggiolo la vita scorreva semplice e impervia, alla ricerca di grandi speranze. Ci si conosceva tutti quanti e le antenne della televisione si contavano sulle dita di una mano. Le sere d'estate le strade erano invase dalle sedie e tutti se ne stavano fuori, in questo unico grande salotto: chi a prendere un po' di fresco, chi a scambiare qualche parola.
Il chiacchiericcio delle donne che facevano la treccia per i cappelli di paglia e il dolce fruscìo delle sottilissime strisce di legno bagnato, intrecciate da abili mani, suonavano come una lenta nenia per le vie del paese. E i bimbi piccoli si addormentavano piano al suono di questa ninna nanna collettiva. Il Po era un gigante bonario ma temuto con reverenza, poiché a volte scatenava la propria furia inondando le valli e i paesi; e ci si rivolgeva al santo patrono del paese, San Venerio, per chiedere un po' di pioggia nelle aride estati padane. Fu in quegli anni che feci conoscenza con uno dei più straordinari personaggi che questa placida valle abbia creato. Arrivò una mattina d'autunno, cavalcando una grossa motocicletta rossa.
Lo intravidi scendere dal suo adorato destriero e guardarsi intorno con fare circospetto. Aveva un volto sgraziato e spigoloso, come una smorfia scolpita nella roccia.
Si avvicinò in silenzio, con un'andatura rigida e impacciata. Avanzava in modo brusco, a grandi passi. Due occhi aguzzi come punte di spillo mi fissarono per alcuni istanti. "Sono Ligabue", scattò all'improvviso e mi tese un pacchetto avvolto in carta da giornale. Rimasi a dir poco sbalordito, quel personaggio sibillino e lunare, con i suoi modi bruschi, mi aveva lasciato senza parole.
"Mi manda Arnaldo Bartoli" aggiunse, e continuò a scrutarmi come in attesa di una risposta. Mi sentivo a disagio e divertito allo stesso tempo; non sapevo esattamente cosa dire e cosa fare. Cominciai a svolgere il misterioso pacchetto finché ne uscì una incisione su lastra di zinco. Il mio interlocutore si rasserenò un poco alla vista di quei segni familiari. Mi chiese se potevo stampare alcune copie di quell'incisione, puntualizzando che non mi avrebbe potuto pagare.
Ero sempre più sorpreso, questo singolare personaggio non finiva mai di stupirmi. La mia passione per tutto ciò che sono i lavori d'arte grafica ebbe il sopravvento, e dissi che gliele avrei stampate comunque. Ancora una volta passai qualche ora extra lavoro in compagnia del mio vecchio torchio tipografico dell'Ottocento, per cercare di accontentare questo particolare cliente.
Antonio Ligabue passò a ritirare il lavoro qualche giorno dopo. Mi lasciò alcune stampe come ringraziamento e uscì dalla tipografia di buon umore, inforcò la moto e poco dopo la nebbia inghiottì entrambi come il sipario di un palco-

scenico. L'estrosa comparsa era uscita di scena trionfante e il rombo del motore, come uno scroscio di applausi, lo accompagnò con la sua scia sempre più lontana.
Essendo rimasto soddisfatto dell'esecuzione (e naturalmente della spesa), si fece vivo ancora portandomi nuovi soggetti da stampare. Avevo cominciato ad apprezzare l'intensità espressiva delle sue incisioni. La poesia sanguigna ed esasperata dei suoi lavori mischiava animali da cortile e belve feroci, tranquilli pioppeti e giungle tropicali. Ligabue era un visionario che della vita e della natura umana aveva colto il primitivo lato ferino: una lotta cruenta e impietosa, senza fine. La valle padana, con le sue nebbie allucinatorie, fu il miglior palcoscenico che Ligabue potesse trovare per poter esprimere la sua folle pulsione artistica. Una volta lo sentii andare in escandescenze: la sua moto non partiva. Gli indicai la bottega del mio vicino e amico meccanico Ghidini, di fronte alla tipografia. Quest'ultimo mi disse in seguito che, oltre ad aver riparato la moto gratuitamente, gli aveva dato anche un po' di soldi per acquistare dei colori.
Dopo qualche tempo Ligabue si ripresentò nella bottega con un quadro a olio ancora fresco di colore a tracolla, in pagamento della riparazione. Il quadro rimase qualche mese sul banco da lavoro, tra chiavi inglesi e cacciaviti. Fu appeso in seguito nel salotto e, dopo qualche anno, fu portato al sicuro in una banca. Antonio Ligabue divenne famoso dopo la sua morte. Ora una gigantesca scultura del suo volto ossuto e impenetrabile troneggia nel suo paese adottivo (Gualtieri, essendo nato in Svizzera). Molti saggi e studi sono stati scritti sulle sue opere e sulla sua vita. Ma io lo voglio ricordare così come quel giorno, un anomalo figlio acquisito di questa valle padana ricca di tesori nascosti. Nelle lunghe sere d'autunno, quando la nebbia nasconde le forme e annulla il trascorrere del tempo, il fragoroso rombo di una moto che passa richiama alla memoria il suo stranissimo volto. Le antiche paure riprendono vita in fumose ombre di creature feroci nascoste nel buio. E l'universo di Antonio Ligabue esprime di nuovo la sua ancestrale pazzia. Semplice e puro, istintivo e immortale come il ruggito delle sue tigri.

Erminio Lui, dicembre 1993



1954 Una delle diverse incisioni di Antonio Ligabue stampata dalla Tipografia E. Lui per il pittore-scultore di Gualtieri, che verrà poi scoperto e reso famoso pochi anni prima della sua morte (1965), per le sue bestie feroci (tigri, leoni, leopardi, donnole, serpenti, le sue nature morte, i paesaggi esotici e i suoi autoritratti).

Ci piace pensare che con noi le tradizioni della Bassa sono al sicuro.

L'ARGINE MAESTRO
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Pagine dal sapore schietto

É in edicola il nuovo numero

ilPoliGrafico

Aumentare i volumi, potenziare il personale

Chi invece ha puntato sul digitale per percorrere la sua strada di automazione verso la crescita è stata E.Lui Tipografia, che ha alle spalle decenni di storia (nasce a Reggiolo in provincia di Reggio Emilia nell'immediato secondo dopoguerra, nel 1946) ma che sembra non avere intenzione di smettere di innovare e puntare su sé stessa. «Negli ultimi anni abbiamo aggiunto alla nostra tradizionale clientela alcune importanti multinazionali. Per corrispondere, e possibilmente anticipare, le loro esigenze abbiamo dovuto trasformare la nostra organizzazione da artigianale ad un modello più industriale con l'introduzione di procedure legate alla Lean manufacturing e alla normativa ISO9001. Questo ha fatto nascere una ricerca al fine di automatizzare quante più lavorazioni possibili per migliorare le nostre performance e proporre così ai nostri clienti il miglior rapporto qualità-prezzo-servizio», racconta Enrico Lui, titolare dell'azienda, che sottolinea come gli sforzi di innovazione si siano concentrati sull'automazione della confezione in linea con la stampa per contenere gli sprechi di tempo e migliorare la qualità di prodotto.

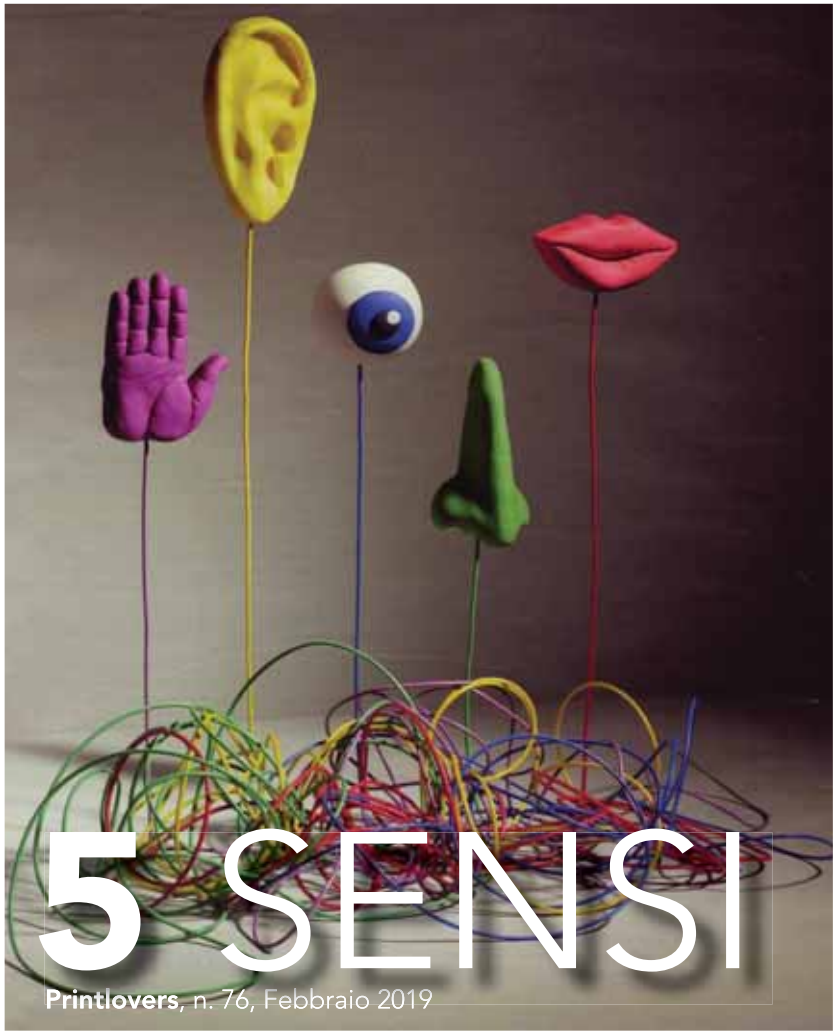
In azienda è stata potenziata la produzione bianco e nero con tre Océ VarioPrint 6000 Ultra+, con sistemi di finitura BLM 550, BLM 200 e con sistema di brossura on line di Cp Bourg con doppia unità di rifilo e taglio, cui sono state poi aggiunte le tecnologie a colori di Canon imagePRESS C800, imagePRESS C8000VP e VP10000 con finitura a punto metallico dorso quadro, gestite con il controller Prisma. «Attualmente, tutte le nostre macchine da stampa digitali sono dotate di finitori in linea punto metallico e brossura, coprendo un range da 8 a 1000 pagine. L'automazione delle finiture ci garantisce rapidità, flessibilità e costi competitivi in linea con le richieste del mercato. In termini assoluti stimerei un miglioramento di risultati intorno al 20-25%. La possibilità dell'iperammortamento è stata sicuramente un fattore che ci ha aiutati in questa direzione. Gli investimenti in ottica 4.0 effettuati in questi anni ammontano a circa 500 mila euro - spiega Lui, che non vede alternative percorribili all'ulteriore aumento dell'automazione nei processi aziendali -. Da una parte cercheremo di estendere l'automazione alla produzione di "stampa funzionale", settore che abbiamo approcciato negli ultimi tempi, mentre dall'altra seguiremo lo sviluppo tecnologico che già si sta prefigurando. In particolare, la gestione di più macchine da stampa da parte di un unico operatore e la creazione di flussi di stampati che da diverse macchine verranno veicolati a finitori *near line*, consentendo di aumentare la flessibilità del processo di stampa e confezione».

Nemmeno per questa azienda si è rivelato fondato il timore che l'automazione porta con sé, della riduzione dei posti di lavoro per il subentro di macchine "intelligenti": «In realtà è avvenuto esattamente il contrario. L'automazione porta inevitabilmente a un aumento dei volumi di produzione che vanno gestiti a livello commerciale, organizzativo, amministrativo e logistico. Attività che richiedono un potenziamento di risorse umane specializzate. Sicuramente è necessaria una costante formazione del personale che, oltre agli aspetti tecnici, deve essere motivato a vedere il cambiamento come un'opportunità di crescita personale e aziendale», conclude Enrico Lui.

"L'automazione ci garantisce rapidità, flessibilità e costi competitivi in linea con le richieste del mercato. Stimerei un miglioramento di risultati del 20-25%"

Enrico Lui, E.Lui Tipografia

Il sistema di finitura BLM 550 installato in E.Lui Tipografia



5 SENSI

Printlovers, n. 76, Febbraio 2019

Sono passati seimila anni, un battito d'ali nella storia evolutiva, da quando il nostro cervello è diventato capace di leggere. Non eravamo programmati per farlo: un nuovo circuito si è impostato sulle strutture neuronali primitive che ci consentivano soltanto visione e linguaggio, e abbiamo imparato a riconoscere i testi scritti.

La letttura ci ha reso capaci di interiorizzare la conoscenza, sviluppare l'intuito e il pensiero astratto ma, soprattutto, abbiamo imparato ad assumere un punto di vista diverso dal nostro, che è all'origine dell'empatia.

Prendere coscienza della realtà dell'altro oltrepassarsi, sentire che egli è una creatura unica e mortale come noi, uscire dalla prigione dell'individualità... sono i doni della letteratura, che ci ha reso più umani, più pienamente umani.

Ora gli scienziati cognitivisti ci avvertono che, con la lettura digitale, frettolosa e disordinata, i centri neuronali dell'empatia sono entrati in una fase di strofia. Se è vero che ogni giorno consumiamo 34 gigabyte di informazioni e 100mila parole, cosa possiamo pretendere?

Dai e dai, i 'nuovi' percorsi cerebrali, quelli associati alla compassione, sono entrati in difficoltà. E non riusciamo più a cogliere il senso delle cose, a sentire le ferite delle anime altrui.

Se ci interessa ancora proseguire nel processo di umanizzazione e se non accettiamo di vivere in questa specie di 'fine dell'umanità', dove ogni giorno si riaccendono razzismi e abissi di indifferenza, dobbiamo darci da fare.

Per risvegliare il segreto dell'umanità, basta il sussurro segreto della carta. Maryanne Wolf, neuroscienziata cognitivista, docente alla Tufts University di Boston dove dirige il Center for reading and language research, dice che attraverso i libri di carta possiamo riattivare l'area deputata all'empatia. Ma abbiamo bisogno di quell'esperienza che si chiama lettura profonda, una forma di abbraccio amoroso con il testo stampato su carta, uno stare accanto ai secoli della sua storia finchè la separazione e la concentrazione possano accendere entrambi i nostri emisferi con tutti i loro strati, dal più primitivo al più recente.

“PRENDIAMO

spesso in mano un libro di carta,

ASCOLTIAMOLO

TOCCHIAMOLO

il tatto fa la sua parte,

mettiamo da parte il cellulare

e leggiamo, leggiamo, leggiamo.

Daremo a quel mistero invisibile

che abita in noi

una nuova e consapevole prova

del suo perenne esistere”

LETTURA & BENEFICIO

di **Roberta Nardone**
da "NONUNODIMENO"

QUAL'È STATA L'ULTIMA VOLTA CHE AVETE LETTO UN LIBRO O SFOGLIATO UN GIORNALE?

I tweet, gli aggiornamenti di facebook o peggio la didascalia che trovi sulla confezione della farina sono le vostre uniche letture quotidiane? Se sei tra gli innumerevoli esseri umani che non hanno l'abitudine di leggere, vuol dire che ti manca qualcosa. Già, perché la lettura presenta un numero così importante di benefici, che sarebbe impossibile elencare tutti. Ecco a voi i 10 benefici della lettura:

1. STIMOLA LA MENTE

Stimolare la mente aiuta a prevenire o rallentare lo sviluppo di malattie come l'Alzheimer e la demenza senile, poiché mantenere il tuo cervello sempre attivo e impegnato serve a non fargli perdere colpi. Anche il cervello ha bisogno di fare esercizi per mantenersi in forma perciò la frase "o lo usi o lo perdi" è particolarmente adatta quando si parla del tuo cervello.

2. RIDUCE LO STRESS

Come? Quando sei immerso in una storia, ti ritrovi in un'altra dimensione, una sorta di mondo parallelo, in cui ti dimenticherai dei tuoi problemi. Un romanzo scritto bene, ti trasporterà in un altro regno: mentre un articolo impegnativo ti distrae solo momentaneamente e ti fa vivere il presente, lasciando al di fuori le tensioni e concedendoti un po' di relax.

3. MIGLIORA LE TUE CONOSCENZE

Qualsiasi cosa tu legga si aggiungerà al tuo bagaglio culturale, ampliandolo e ti tornerà utile quando meno te l'aspetti. Più conoscenze hai, più sarai pronto ad affrontare le sfide che la vita ti presenta.

4. ESPANDE IL TUO VOCABOLARIO

Questo è uno dei vantaggi più importanti: più leggi, più il tuo modo di esporti migliora. Le parole nuove inoltre si andranno ad aggiungere a quelle che costituiscono il tuo vocabolario quotidiano. Esprimersi bene e in modo articolato può esserti d'aiuto anche in ambito lavorativo poiché se tu sei un buon lettore, sai parlare bene e hai un bagaglio di conoscenze molto vasto, sarà più facile avanzare da un livello più basso ad uno più alto, rispetto a chi ha un vocabolario molto più ristretto e ha lacune in ambito scientifico e letterario. E non ultimo, può essere stimolante la tua autostima.

5. MIGLIORA LA MEMORIA

Quando leggi un libro, devi ricordarti di un certo numero di personaggi, dei loro retroscena, delle loro ambizioni, delle loro storie e sfumature, dato che tutti i dentagli s'intrecciano con la trama. Anche la memoria ha un limite, ma il cervello è qualcosa di meraviglioso e può ricordare tutto ciò con una certa disinvoltura.

6. RENDE PIÙ FORTE LA CAPACITÀ ANALITICA DEL PENSIERO

Hai mai letto uno straordinario romanzo giallo, risolvendo il mistero ancor prima

che tu avessi finito il libro? Inoltre, sarai in grado di utilizzare la capacità critica e analitica del pensiero anche a lavoro, prendendo nota di tutti i dettagli che ti vengono forniti che utilizzerai per risolvere il "giallo". La stessa abilità utilizzata per analizzare i dettagli, ti ritornerà utile per criticare la trama, determinando se è stato scritto un brano accettabile, se i personaggi sono stati sviluppati in modo appropriato, se la trama è scorrevole, ecc…

7. MIGLIORA IL LIVELLO DI ATTENZIONE E DI CONCENTRAZIONE

Nel mondo in cui viviamo interamente influenzato da internet, l'attenzione va in tutte le direzioni possibili, rendendoci multitasking. In soli cinque minuti di tempo, ognuno di noi fa mille cose: invia mail, si organizza il lavoro, chatta con più persone. Questo comportamento provoca un aumento del livello di stress, diminuendo la nostra produttività. Quando leggi un libro tutta la tua attenzione si riversa sulla storia, il resto del mondo appunto, rimane fuori e ti trovi immerso in ogni dettaglio. Prova a leggere 15-20 minuti prima di andare a lavoro (p.s. nel tragitto casa-lavoro, se prendi un mezzo pubblico) e sarai sorpreso dal tuo livello di concentrazione una volta arrivato in ufficio.

8. MIGLIORA LE ABILITÀ DI SCRITTURA

Questo punto va di pari passo con l'espansione del vocabolario: esporsi pubblicamente, scrivere bene a lavoro ha un effetto notevole sulla propria capacità di scrittura. Nello stesso modo in cui i musicisti si influenzano a vicenda, stabilendo dapprima chi è il maestro, allo stesso modo gli scrittori imparano come scrivere in prosa leggendo le opere degli altri.

9. PROVOCA TRANQUILLITÀ

Oltre al rilassamento che accompagna la lettura di un libro, è possibile che l'argomento di cui stai leggendo, ti porti in un mondo in cui regnano la pace interiore e la tranquillità. Leggere testi spirituali fa abbassare la pressione sanguigna dandoti un senso di calma estrema, mentre leggere libri su "come aiutare se stessi a.." è stato dimostrato che è di aiuto per le persone che soffrono di determinati disturbi comportamentali e di malattie mentali.

10. È UN TIPO DI INTRATTENIMENTO GRATUITO

Dato che la maggior parte di noi ama comprare libri, su di essi possiamo prendere nota, fare le orecchie alle pagine, anche se sono piuttosto costosi. Per un intrattenimento a basso costo, visita la biblioteca della tua città: le librerie hanno qualsiasi libro si possa immaginare. Esiste un genere da leggere per ogni persona del pianeta. Allontanati dal tuo computer per un attimo, prova ad aprire un libro e riempi nuovamente la tua anima anche solo per un momento.

"UN LIBRO
NON STAMPATO
È UN MONDO
CHE È ANDATO
PERDUTO"

Enrico Lui

1946
e.lui tipografia
IMPOSSIBLE
IS NOTHING!

CI METTIAMO LA FACCIA

DAL 1946